



OGGI
Domenica della Parola di Dio
30 GENNAIO
Caritas. inizio del corso di formazione
1 FEBBRAIO
Catechesi, inizio del corso di aggiornamento biblico
2 FEBBRAIO
42ª Giornata per la vita, sostegno al Centro Vita Nuova di Cesano.

Memorie vive di fede Boccea. Con Mario, Marta, Audiface e Abaco si costruisce la comunità nella periferia romana

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'identità si costruisce attorno a dei simboli, la cui persistenza nella storia e l'affetto riservato loro dalle persone indica il valore della prima. Nomi di luoghi, manufatti, tradizioni conservano il desiderio dell'uomo di lasciare traccia del senso di appartenenza per offrirlo a chi verrà dopo. Nella storia della zona di Boccea la memoria di una famiglia di martiri ha trasmesso questo senso di appartenenza nei secoli: un dono per chi oggi abita l'estrema periferia nord di Roma. Come ogni 19 gennaio, data della loro festa, domenica scorsa i fedeli della diocesi hanno ricordato Mario, Marta, Audiface e

Dopo la passione recitata nelle catacombe, la Messa nella chiesa del Settecento. Il presule: «Ai nostri martiri chiediamo di aiutarci a maturare la santità, frutto della semina del Vangelo»

Abaco, uccisi nel IV secolo in questa terra della Campagna romana, che ne conserva il ricordo grazie alla chiesa di San Mario del 1789, e a delle catacombe. «Siamo davvero felici di aprire questo luogo così importante per la comunità della zona, una comunità così ricca e piacevole. Come ripete spesso mio padre (Ferdinando ndr) questa chiesa è un po' di tutti quanti, noi ne siamo i custodi», ha raccontato a Lazio Sette Massimiliano Carabba, la cui famiglia conserva la chiesa di San Mario dal 1873. Da questo edificio è partita la processione diretta alle catacombe poco distanti, nella proprietà della famiglia Vismara. Tra gli spazi testimoni di una fede antica il racconto della passione dei patroni ha evocato quel passato con una vividezza suggestiva. Venivano dalla Persia per venerare le reliquie dei martiri. A Roma aiutarono il prete Giovanni a seppellire 260 martiri sulla via Salaria, che giacevano decapitati in aperta campagna. L'opera di carità irritò il potere imperiale e furono arrestati. Davanti al tribunale rifiutarono il sacrificio agli dei e confermarono

con forza la loro appartenenza a Cristo. Condannati alla pena capitale furono portati qui: Mario e i due figli decapitati, Marta affogata in uno stagno.

«Dovremmo tutti conoscere la storia della nostra Chiesa senza darla per scontata, come spesso avviene. È la storia di una comunità, la storia di un popolo che Dio si è scelto, la storia di fratelli e sorelle che hanno dato e danno la loro testimonianza nelle situazioni più varie, nei

tempi più diversi e nei luoghi anch'essi mutevoli». Sono le parole del vescovo Gino Reali durante la Messa seguita al rientro della processione in chiesa. Assieme al presule hanno celebrato padre Lorenzo Gallizioli, il parroco di Santa Maria di Loreto, don Cristoforo Dudala, vicario foraneo di Selva Candida, e altri sacerdoti della zona. Guardando alla famiglia persiana i genitori di oggi possono scoprire un percorso possibile verso la libertà vera. «Al ricordo dei martiri delle origini, Mario, Marta, Audiface ed Abaco, e i patroni della diocesi Ippolito, Rufina e Seconda – ha concluso il vescovo –, aggiungiamo quello dei santi di tutti i tempi, anche se di molti non conosciamo il



La Messa nella chiesa di San Mario custodita dalla famiglia Carabba (foto Lentini)

nome, e a tutti chiediamo di aiutarci a maturare la santità che è il frutto della semina del Vangelo, di ogni stagione». Presto il seme della memoria di questi progenitori nella fede germoglierà di nuovo su questa terra. Quanto la tradizione della Chiesa ha preservato lungo i secoli sarà visibile come simbolo per le donne e gli uomini di oggi nella

nuova chiesa in costruzione, che sarà dedicata ai quattro martiri. La prima pietra, posta a suo fondamento in primavera, custodisce dei mattoncini con scritti i nomi di persone e storie, su cui edificare l'identità di fede, di fraternità e di carità: «una chiesa fatta di pietre vive», disse in quell'occasione padre Lorenzo.

Verso l'assemblea dell'Azione cattolica

DI MARINO LIDI

«L'alba di un nuovo cammino», è il tema scelto dall'Azione cattolica (Ac) di Porto-Santa Rufina per l'assemblea elettiva programmata il 15 febbraio. Alcuni anni fa il vescovo Gino Reali aveva affidato a Stefano Pedone e a don Giovanni Soccorsi, come assistente spirituale, il compito di «far rinascere» l'Ac in diocesi dopo alcuni anni di assenza. «Comincio così – racconta Pedone – un periodo di transizione che ha seminato e raccolto esperienze vive e sostanziali di gruppi parrocchiali di ragazzi, giovani e adulti, grazie al lavoro instancabile dell'equipe diocesana di laici e sacerdoti».

Il piccolo gruppo iniziale ha camminato con due obiettivi: coinvolgere gli adulti e avviare subito dopo le proposte per i più piccoli. Gli animatori hanno mostrato la bontà del metodo utilizzato dall'Ac, mettendo a disposizione percorsi affidabili, semplici per ogni stagione della vita: dall'iniziazione cristiana all'accompagnamento degli adolescenti per arrivare agli adulti. E il tutto con una perfetta integrazione nella vita ecclesiale. Perché l'Ac è nata per l'appunto come risposta della Chiesa, di alcuni suoi fedeli, a istanze del mondo rispetto a cui la comunità cattolica si sentiva interrogata nel proprio quotidiano.

«L'assemblea – commenta Pedone – sarà l'evento dedicato a tutti coloro che in

questi anni hanno fatto e continuano a fare esperienza della bellezza di Chiesa che l'Azione Cattolica si impegna a testimoniare». I giovani e gli adulti che hanno scelto di sostenerla in qualità di soci potranno eleggere i membri del consiglio diocesano per il prossimo triennio. L'appuntamento di metà febbraio concluderà la fase di rilancio e avvierà in modo definitivo, nella forma e nella sostanza, la natura democratica e sinodale dell'associazione. «Si tratta quindi – termina l'incaricato – della conclusione di un mandato e allo stesso tempo dell'alba di un giorno nuovo per un'associazione capace di formare cristiani preparati capaci di essere significativi in ogni ambito della vita».



Stefano Pedone

insegnanti di religione

Come leggere il mondo

Continua la formazione permanente degli insegnanti di religione cattolica (I-dr). Sarà Pascual Chávez Villanueva a guidare l'incontro di sabato prossimo presso l'università Auxilium di Roma. «Nel nostro primo incontro di settembre – spiega suor Maria Luisa Mazzarello, direttore dell'Ufficio scuola – abbiamo posto una questione di antropologia biblica: chi è l'uomo perché te ne curi?». Su questa prospettiva gli Idr hanno poi frequentato il corso interdisciplinare «Educarsi ed educare nel tempo della post-verità», organizzato dall'università Auxilium con cui l'Ufficio collabora. Nelle due lezioni i partecipanti hanno acquisito lo schema interpretativo per affrontare la complessità del mondo di oggi. In particolare, hanno compreso l'urgenza di ricomporre la frattura tra l'umano e il tecnologico e l'attenzione al fenomeno delle nuove forme di razzismo. Sabato prossimo Chávez, rettore maggiore dei salesiani fino al 2014, orienterà questi contenuti nella prospettiva dell'insegnamento della religione. «Concludiamo questa parte della formazione con il tema "Testimoniare la speranza nella realtà odierna", ovvero in questa realtà che perde il senso dell'umano, come trasmettere ai ragazzi la cultura del Vangelo per una loro crescita positiva?».

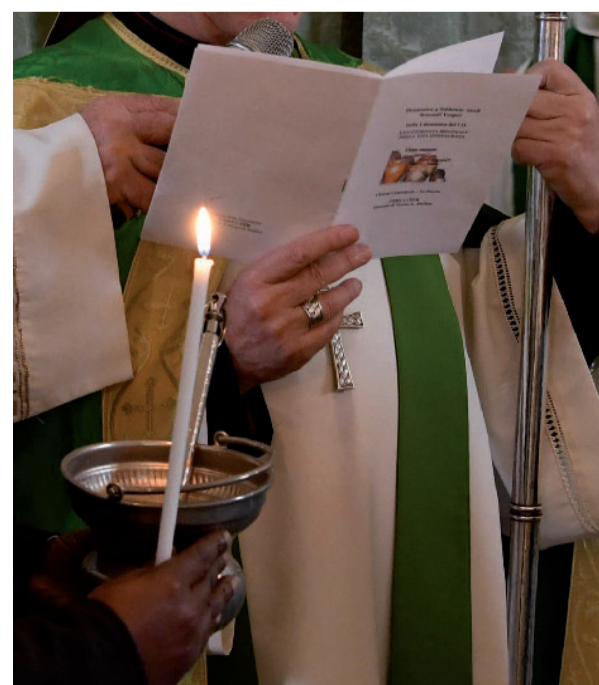
Il valore dell'accoglienza fa incontrare l'umanità

DI MARIANGELA CONGIU*

Con la celebrazione ecumenica della Parola, il vescovo Gino Reali ha aperto sabato scorso in Cattedrale la Settimana per l'unità dei cristiani. La celebrazione è stata organizzata dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso, con la collaborazione del parroco don Giuseppe Colaci. Assieme alla comunità parrocchiale della Storta, hanno partecipato diversi comunità religiose. Durante la sua meditazione, il vescovo ha illustrato

il tema della Settimana: «Ci trattarono con gentilezza», frase tratta dal secondo capitolo degli Atti degli apostoli. Il presule ha evidenziato quanto sia importante nella relazione lo stile dell'accoglienza. La diocesi, tra l'altro, trova identità proprio in questa apertura agli altri, che la caratterizza fin dalle sue origini. Nata alla foce del Tevere attorno ai porti di Claudio e Traiano, la prima comunità era formata da persone provenienti da tutto l'impero.

* direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo



La Giornata dei religiosi per testimoniare la missione

«La celebrazione della Giornata della vita consacrata, che avrà luogo per la prima volta il 2 febbraio prossimo, vuole aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore». Con queste parole Giovanni Paolo II spiegava alla Chiesa il significato della prima giornata dedicata ai religiosi durante la prima edizione da lui indetta nel 1997. E aggiungeva subito dopo l'importanza di questa iniziativa per tutto il corpo ecclesiale, citando la sua esortazione post-sinodale *Vita Consecrata*: «In realtà, la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché "esprime l'intima natura della vocazione cristiana" e la

tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo». La vita religiosa offre ai fedeli una testimonianza che esalta la tensione missionaria propria di tutti i discepoli di Gesù. La valorizzazione di questo dono offerto dai consacrati con l'esempio della loro vita ha legato come un filo rosso tutte le giornate. È indicativo che l'Unione superiore maggiori d'Italia (Usmi) e la Conferenza dei superiori maggiori italiani (Cism) diocesane abbiano voluto dedicare la celebrazione diocesana della Giornata al tema «Comunità missionaria per una chiesa missionaria». Usmi e Cism l'hanno fissata alla vigilia della presentazione di Gesù al tempio, dando così la possibilità ai religiosi di partecipare alla liturgia domenicale con papa Francesco. I consacrati si ritroveranno in cattedrale sabato prossimo alle 16 assieme al vescovo Gino Reali. In una lettera inviata alle case religiose, suor Giuseppina Teruggi, delegata Usmi, e padre

Aurelio D'Intino, delegato Cism, hanno invitato a partecipare «per rinnovare la nostra fedeltà di consacrati; per testimoniare anche ai laici presenti la gioia di appartenere a Dio; per ricevere la Lampada del Giubileo diocesano che arriverà a tutte le nostre comunità». La stretta collaborazione tra religiosi e diocesi si riflette proprio nel desiderio di camminare assieme durante l'anno giubilare, indetto dal vescovo per i 900 anni dell'unione della diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda. Comunione, vuol dire innanzitutto conoscenza. In linea con una tradizione avviata da tempo dopo la benedizione e l'accensione dei ceri, due istituti religiosi racconteranno la loro storia e il loro carisma alle consorelle e ai confratelli degli altri ordini: le Missionarie di San Carlo Borromeo e i Missionari di Maria Immacolata. Seguiranno la preghiera dei Vespri e la consegna ai rappresentanti della Lampada del Giubileo. (S.Cia)

In visita al santuario

Tra le sedi designate dal vescovo Gino Reali per la ottenere l'indulgenza plenaria in questo anno giubilare della diocesi c'è il santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella in via Santa Maria della Visitazione, 35. Nella vicina «Oasi Tabor», per tutte le comunità religiose si terranno alcuni momenti formativi organizzati dalle Ancelle della Visitazione. Il primo sarà oggi alle 15 con la relazione di padre Giancarlo Pani dal titolo «I miti del nostro tempo». Gli altri due sono previsti per il 29 febbraio e il 4 aprile.